

# La sua memoria è benedizione

## Un frammento della fama di santità di Madre M. Elisa Andreoli

Venerdì 29 novembre scorso, in occasione dell'84° anniversario della nascita al cielo di Madre Maria Elisa Andreoli († 1° dicembre 1935), fondatrice delle Serve di Maria Riparatrici, noi sorelle della comunità del Centro mariano insieme a numerosi fedeli, amici del Santuario e altri abitanti dei paesi dei dintorni, abbiamo vissuto un'ora di preghiera e di riflessione nel santuario «B. Vergine Addolorata» che, dal 18 settembre 2015, custodisce le spoglie mortali della Venerabile.

Il tema della preghiera era tratto da una sua espressione: «Mio Dio, spero in voi». La preghiera alternava brani della parola di Dio a salmi, testimonianze o scritti

di Madre Elisa. Eravamo in comunione con il tema del 214° Capitolo generale dei Servi di Maria, celebrato nello scorso ottobre, che ha proposto per il prossimo sessennio dell'Ordine di essere «Servi della speranza in un mondo che cambia».

Anche papa Francesco, che ha accolto in udienza i partecipanti al Capitolo, ha ripreso questo tema e ha invitato tutta la Famiglia servitana ad essere «seminatori di speranza in un mondo che cambia», affidandosi come Maria ai «tempi» di Dio. Ma per essere «servi di Maria» e «servi di speranza» - ha ribadito il Santo Padre - occorre «pregare»!

In comunione con l'invito del Papa, la preghiera e la riflessione



Pieghevole: «Mio Dio, spero in voi» consegnato come ricordo della celebrazione. Contiene *Pensieri* della Venerabile sulla virtù della speranza

## Preghiera per ottenere grazie e la sua glorificazione

O Dio nostro Padre, tu hai donato alla tua Chiesa Madre M. Elisa Andreoli che nella sua vita ha costantemente cercato, ispirandosi alla Vergine, di capire i disegni del tuo amore misericordioso e di compiere la tua volontà.

Noi ti ringraziamo per questo dono di benevolenza e ti preghiamo: donaci, sull'esempio di questa tua serva fedele, di amare e servire il tuo progetto di salvezza e di amore per tutti gli uomini; degnati di glorificarla su questa terra; concedici la grazia che fiduciosi attendiamo...

**Padre Nostro...**

**M**aria Elisa nasce ad Agugliaro (VI) il 10 luglio 1861. Guida con vigore spirituale la Congregazione delle Serve di Maria Riparatrici, fondata nel 1900.

Il 29 dicembre 1911 accoglie Maria Inglese, poi Sr. M. Dolores, promotrice della Riparazione mariana.

La perseverante fiducia con cui vive la sua missione, nonostante tutte le difficoltà, fa di lei una testimone significativa della forza della fragilità, quando questa è illuminata e sostenuta dalla fede.

Muore santamente il 1° dicembre 1935 a Rovigo. Il 10 dicembre 2010 viene riconosciuto l'esercizio eroico delle virtù cristiane e religiose, e papa Benedetto XVI la dichiara perciò Venerabile.

Sarà dichiarata "beata" e "santa" se il Signore confermerà la santità della sua vita con "miracoli" ottenuti per sua intercessione.

sull'eroicità con cui Madre Elisa ha vissuto la virtù teologale della "speranza" ci hanno riportato alla mente le situazioni difficili in cui si è trovata: l'abbandono del padre da bambina, la sofferta ricerca della volontà di Dio, la persecuzione subita dai massoni, le significative incomprensioni e contraddizioni incontrate a livello civile ed ecclesiale, ecc. Tuttavia, la sua vita testimonia che ha proseguito il cammino con fiducia e tenacia: «Mio Dio, spero in voi». Anche noi ci siamo sentiti incoraggiati ad affrontare con speranza le sfide che il mondo contemporaneo ci lancia, individuando e valorizzando anche i tanti germogli di positività che emergono.

La virtù della speranza ha sempre agito in Madre Elisa infondendole, anche nelle più avverse situazioni, forza, coraggio e determinazione. Non si può fare a meno di stupirsi nel vedere come Elisa, accompagnata da un singolare esercizio della fede, difese con serenità se stessa e la sua Congregazione da accuse e da ingiustificate rivendicazioni, cercando sempre una via di uscita, fiduciosa che Dio aiuti i bisognosi.

Alcune espressioni tratte dai suoi scritti manifestano che ha vissuto una limpida speranza teologale. Ebbe una fiducia fermissima in Dio, sommo bene e datore di ogni bene, e soltanto in lui sperava, convinta che «Dio converte in grazie speciali ogni lagrima sparsa».

Dio, con la sua infinita bontà, fu l'oggetto e il sicuro fondamento della sua speranza: «Signore, mio Dio, tutta la mia speranza è in voi».

Anche nelle prove più dure esortava a confidare in Dio, certa che egli si prende cura di noi: «Quando le creature ci promettono belle cose, che fatica si fa sperare in Dio? ... Ma quando tutto è congiurato contro di noi e noi umilmente diciamo col cuore e col labbro: "Dio mio, confido in voi, spero in voi, amo voi", ecco la vera confidenza che onora Dio; no non resteremo confuse!» (*Diario* 1907).

Quanto più le era dato di avere contraddizioni e sofferenze in questo mondo, tanto più si elevava la sua speranza: «Tribolazioni... abbandoni, indifferenza, persecuzioni per ricompensa in questa terra, gloria in Cielo» (*Lettera* del 31.7.1913). Nei momenti di maggiore difficoltà elevava gli occhi al cielo e, spesso, ripeteva: «Breve il patire, eterno il godere, Amen!» (*Lettera* del 25.5.1925).

Considerava questa vita come tempo di purificazione: «La vita è preparazione all'eternità... le lagrime del tempo presente saranno mutate nelle perle dell'eterna corona» (*Pensieri*). Non di rado sentiva, pressante, la nostalgia del Cielo: «Sento in cuore una dolce mestizia e un forte desiderio del paradiso, che non posso fare a meno di piangere...» (*Notes*). E ancora scriveva: «La fede viva sia sempre la tua barca, l'amore ardente ne gonfi le vele, una ferma speranza in Dio ne sia l'ancora; poi voga coraggiosamente» (*Pensieri spirituali alle suore*, 16.8.1920).

Possiamo pensare che i simboli della fede (la Croce), della speranza (l'ancora) e della carità (il cuore), che vol-

Una notte ho avuto dolori fortissimi, con manifestazioni varie, da credere che non l'avrei passata. Al mattino, sono stata portata nella Casa di cura dove mi attendeva il professore che mi segue. La TAC aveva fatto capire ai medici che era urgente un intervento, avendo diagnosticato un'occlusione intestinale. Mi hanno portata in sala operatoria.

Non so quanto tempo era passato, so solo che da lontano sentivo dire: «Svegliati, non è più necessaria l'operazione. Dai, apri gli occhi, ti riportiamo in camera...».

Così mi hanno riportato in stanza sotto il continuo controllo di medici e infermieri, mentre io ho ripreso a dormire. Verso il mattino, accanto al mio letto, è apparsa in ginocchio una persona, stava a braccia aperte, io vedevo solo il volto che mi guardava con dolcezza. Non so dire se ero sveglia oppure se stavo sognando, anch'io la guardavo perché rapita dal suo sguardo sorridente. Ho incontrato i suoi occhi fino a quando è sparita.

Mi sono svegliata con la certezza di essere stata visitata da Madre M. Elisa. Stavo ancora gustando la gioia dell'incontro, quando le infermiere, irrompendo nella stanza, non finivano di chiedermi: «Chi ti ha fatto questa grazia? Qualcuno ti ha fatto una grazia...», mentre io ripeteva: «Madre Elisa! È stata Madre Elisa!».

La TAC che mi avevano fatto era stata vista anche dal professore, che era d'accordo sull'urgenza dell'intervento. Venuto poi a sapere che non era stato più necessario, mi ha telefonato dicendomi: «Cosa hai combinato?». E io: «Non io, ma Madre Elisa».

Sì, la mia delicata salute ha ancora bisogno di cure, ma sono stata graziata dal Signore per l'intervento di Madre Elisa, la mia madre. Possa questa testimonianza esprimere tutta la mia riconoscenza al Signore e il mio grazie a Madre Elisa!

Maria Teresa R. - Roma

• **P**er la pubblicazione non si tiene conto delle lettere non firmate e senza recapito. Su richiesta, si omette l'indicazione del nome.

• **C**oloro che ricevono grazie o favori per intercessione di Madre M. Elisa, sono pregati di segnalarlo a: [postulazione@smr.it](mailto:postulazione@smr.it)

le dipinti sul soffitto della chiesa «B. Vergine Addolorata» di Rovigo, fatta costruire da lei per dare una «degn dimora» alla Nostra Signora (l'immagine prodigiosa dell'Addolorata), erano espressione del suo profondo desiderio e impegno di vita virtuosa, che raccomandava alle sue figlie spirituali.

Quanti oggi sostano presso la sua tomba in Santuario, alzando gli occhi verso quei simboli, sono invitati a vivere e testimoniare il Vangelo della fede, della speranza e della carità!

Maria Grazia Comparini smr - Postulatrice